

Volontariato ²

AGENZIA DI INFORMAZIONE DEL CENTRO NAZIONALE
PER IL VOLONTARIATO, STUDI, RICERCHE E COL-
LEGAMENTO FRA LE ASSOCIAZIONI E I GRUPPI

Anno 2° - N. 2 - Febbraio 1986

SOMMARIO***

QUESTO NUMERO
CONTIENE LA SCHEDA
DI ISCRIZIONE
AL CONVEGNO

il punto	FORMARE IL VOLONTARIATO - PERCHÈ?
dal centro	SUGGERIMENTI PER LA PREPARAZIONE SCRITTA ED ORALE DELLE ESPERIENZE DA PRESENTARE NEI GRUPPI TEMATICI AL CONVEGNO DI LUCCA
dibattito	VOLONTARIATO - ASSOCIAZIONISMO NUOVA OCCUPAZIONE di Alberto Valentini
notizie	INCONTRI - CONVEGNI - INIZIATIVE
input	UNA FORMAZIONE PER I VOLONTARI. È NECESSARIA? di Florence Spitz-Ernotte del «Centre National du Volontariat» francese
recensioni	SICUREZZA SOCIALE OGGI - Pierluigi Guiducci PROSPETTIVE SOCIALI E SANITARIE N. 20

FORMARE IL VOLONTARIATO PERCHÈ?

In questi ultimi anni si parla sempre di più di volontariato. C'è però in questa fase di sviluppo e radicamento del movimento volontario il pericolo che alla diffusione dell'interesse intorno al Volontariato non corrisponda l'aumento in termini di quantità e di capacità dei servizi e dei volontari stessi.

Questa tendenza presenta un rischio di illusioni ed equivoci ai quali anche nel nostro Convegno di Lucca dovremmo prestare attenzione.

Innanzitutto l'equivoco che la valorizzazione del volontariato possa diminuire il costo dei servizi sociali e possa così essere oggetto di facili deleghe. Un volontariato serio e responsabile non fa diminuire la spesa dei servizi, ma forse, almeno in una prima fase, la fa aumentare, perchè fa emergere tante esigenze e tanti bisogni che prima restavano sommersi e sconosciuti.

Promuovere e formare il volontariato, specie se questa azione è svolta o promossa dalle istituzioni pubbliche, non può essere in funzione di una deresponsabilizzazione delle stesse in ordine ai problemi e di una totale delega ai volontari ed al privato. La diminuzione del costo dei servizi potrà, sì, essere un obiettivo della promozione e valorizzazione, ma solo in tempi molto lunghi e in corrispondenza di una crescita complessiva della capacità di servizio dell'intera comunità sociale.

Un altro equivoco sta nel chiedere al volontariato sempre più capacità tecnica e professionale, badando meno alle motivazioni, ai valori e alla disponibilità che lo anima. Formare i volontari vuol dire impegnarsi a chiarire a loro e alla società ciò che possono fare e ciò che non possono fare: vuol dire progettare una rete complessiva di interventi istituzionali e di volontariato che insieme costituiscano la risposta ai bisogni. E questo è ancora compito delle istituzioni, che non possono caricare sulle spalle del volontariato pesi che non può sopportare, e che competono complessivamente ad una rete di servizi e professioni che altrimenti rischiano di essere dequalificati.

Il Convegno di Lucca dovrà dibattere perciò anche chi è che definisce gli obiettivi della formazione. È chiaro che se a far questo saranno le istituzioni, esse privilegeranno la competenza professionale e il saper fare, sacrificando la capacità di far emergere i bisogni e di promuovere la cultura della solidarietà.

Lo schema teoria-prassi che nella maggioranza dei casi queste agenzie mettono in atto si mostra sempre più inadeguato e si rende necessario uno schema che, partendo da una valutazione e una riflessione sui bisogni e sulle esperienze concrete, con esse continuamente si misuri e si confronti (prassi - teoria - prassi).

I volontari da soli non sono in grado di realizzare e gestire strutture permanenti di formazione, per cui ciò che loro stessi riescono ad attuare è sempre sporadico ed occasionale anche perchè le risorse disponibili per la formazione sono sempre limitate. Il volontariato ha avuto in molti casi il merito di inventare, addirittura, nuove professionalità (ad esempio, operatore di comunità e delle tossicodipendenze, animatori socio-culturali, ecc.), creando autonomamente anche progetti di formazione complessi ed articolati.

La diversità ed il rapido mutare delle situazioni non fanno vedere opportuna, d'altra parte, la realizzazione di grosse centrali di formazione, ma suggeriscono piuttosto la moltiplicazione di iniziative strettamente legate ai bisogni ed al loro evolversi e capaci di evolversi esse stesse.

Da una buona formazione dei volontari così intesa non solo come formazione «tecnica», ma anche «politica» dipenderà, oltre che la valorizzazione del volontariato stesso anche l'efficienza delle stesse istituzioni e la loro capacità di collegamento e di risposta ai bisogni della società.

Altro nodo problematico e di per se delicato a trattare è quello dei soggetti della formazione. Chi è che forma? Chi ne stabilisce i contenuti? Chi definisce quali requisiti deve avere un volontario che opera in questo o quel settore? Di fronte all'emergere e al mutare dei bisogni si è visto come le agenzie formative tradizionali (università e altre scuole) non riescono a fare altro che offrire una formazione di base e spesso generale, lasciando poi al singolo operatore, pubblico o di volontariato, di trovare percorsi formativi più specifici.

**SUGGERIMENTI PER LA PREPARAZIONE SCRITTA ED ORALE
DELLE ESPERIENZE DA PRESENTARE NEI GRUPPI TEMATICI
AL CONVEGNO DI LUCCA**

Il Convegno di Lucca si ripropone, quest'anno, in modo particolare la comparazione delle esperienze attuate dal volontariato nelle varie aree del suo intervento.

Al fine di offrire ai partecipanti un aiuto sulle modalità per presentare il proprio contributo scritto e di esporre le esperienze di carattere formativo finora conseguite, riportiamo suddiviso in sedici punti uno schema di massima sul quale può essere articolata ordinatamente l'esperienza.

Questi suggerimenti naturalmente non vogliono creare una assoluta uniformità d'istruzione, ma sono volti a consentire una raccolta ordinata e comparabile delle attività poste in essere dal volontariato del nostro Paese.

SCHEMA

- 1) Si indichi l'associazione o il gruppo che ha promosso l'esperienza, il luogo in cui opera, l'anno di nascita, la sua attuale composizione e, se esiste, si alleggi lo statuto;
- 2) Si indichi il settore di attività specificando se l'obiettivo riguarda un solo tipo d'intervento o ha caratteristiche plurime;
- 3) Si precisi l'area territoriale in cui avvengono le prestazioni e i servizi;
- 4) Si indichi la tipologia dei destinatari a cui sono rivolte le attività.

Questi primi quattro punti, anche se estremamente sintetici, debbono favorire immediatamente, da parte degli ascoltatori, un inquadramento dell'iniziativa e le caratteristiche del gruppo o dell'associazione che la propone. Si tratta insomma di una brevissima carta d'identità. Ora invece con partenza dal punto 5 al 16 si entra nella vera e propria struttura espositiva dell'esperienza.

- 5) Esigenza di formazione che ha suggerito la promozione dell'iniziativa, formazione destinata a (indicare il pubblico a cui è destinata), realizzata nel periodo da a (indicare i tempi in cui l'iniziativa si svolge);

- 6) obiettivi specifici dell'attività di formazione;
- 7) contenuti del programma e dell'iter formativo;
- 8) tipo di docenza: se, cioè, si sono impegnati elementi interni all'associazione, amministratori pubblici, politici, sindacalisti, esperti ecc..;
- 9) metodologia impiegata nella realizzazione dell'esperienza;
- 10) metodi didattici di supporto usati o distribuiti ai partecipanti;
- 11) gli eventuali esami o altre verifiche promosse al termine dell'iniziativa;
- 12) previsione di uno schema di aggiornamento per il futuro;
- 13) come sono impegnati oggi i soggetti che hanno partecipato all'iter formativo;
- 14) quali costi economici ha richiesto l'iniziativa e quali sono state le condizioni del finanziamento;
- 15) l'esame critico di quanto si è esposto facendo emergere gli aspetti positivi, proponendo, se si ritiene opportuno, suggerimenti per il futuro per altre iniziative di carattere formativo;
- 16) allegati (eventuali)

**QUOTA DI ISCRIZIONE AL CONVEGNO L. 10.000
da versare alla Segreteria durante il Convegno.**

**La quota di iscrizione comprende l'abbonamento per il 1986 a
«VOLONTARIATO OGGI» del Centro Nazionale Studi e Ricerche sul Volontariato**

**PER LE VOSTRE LETTERE
— LA CASELLA POSTALE —**

Il Centro Nazionale per il volontariato ha a disposizione una Casella Postale. Ogni comunicazione al Centro stesso e a «Volontariato Oggi» dovrà essere indirizzata a:

**CENTRO NAZIONALE
PER IL VOLONTARIATO oppure a:
«VOLONTARIATO OGGI»
Casella Postale 202 - 55100 LUCCA**

**ABBONAMENTO A
«VOLONTARIATO OGGI»**

La quota di abbonamento a «Volontariato Oggi» per l'anno 1986 è di L. 10.000 da versarsi sul C/C Bancario n. 1803/16/41 intestato al Centro Nazionale del Volontariato presso la Cassa di Risparmio di Lucca, Agenzia S. Andrea, inviando contemporaneamente al Centro comunicazione del versamento specificando l'indirizzo dell'abbonato.

**PALERMO - 7/8 FEBBRAIO 1986
CONVEGNO REGIONALE
«VOLONTARIATO ED ENTI LOCALI»**

Il FORMEZ e la Regione Sicilia hanno promosso a Palermo nei giorni 7 e 8 febbraio un Convegno regionale sul tema «Volontariato ed Enti Locali».

Durante la prima giornata, il Presidente del FORMEZ, Sergio Zoppi, ha ricordato che il volontariato si sta ponendo a fianco delle tradizionali forze dello Stato e del mercato in uno scambio di natura più vastamente «politica».

Il Presidente della Regione Rino Nicolosi ha sottolineato la necessità di cooperazione tra EE.LL. e volontariato per un reciproco potenziamento degli interventi.

Vincenzo Cesareo dell'Università Cattolica, nell'affrontare il tema «Il volontariato: un nuovo rapporto tra pubblico e privato sociale negli anni '70», ha ricordato che diversi sono gli atteggiamenti assunti — dall'isolamento alla piena collaborazione — ma è certo che occorre favorire una conoscenza reciproca per attuare un lavoro comune.

Luciano Tavazza, Presidente del MOVI nella sua relazione su «Nuova cultura e prassi operativa del volontariato» ha ricordato che occorre uscire dal volontariato riparatorio-consolatorio per poter, pur con ruolo distinto, ottenere servizi gratuiti e disinteressati per chi è senza potere.

Alla tavola rotonda hanno partecipato l'On. Francesco Parisi, Assessore Regionale agli EE.LL., che ha illustrato i contenuti della legge che la Regione Sicilia intende varare sul volontariato, e l'On. Aldino Sardo Infirri, Assessore Regionale alla Sanità, che ha ribadito l'importanza culturale e sociale del volontariato.

In una riflessione su «Volontariato, asso-

ciazionismo e nuova occupazione», Alberto Valentini della Presidenza delle ACLI ha individuato interessanti presenze ed iniziative nella realtà siciliana.

Guido Corso dell'Università di Palermo ha impostato il tema «Spazi di intervento per il volontariato nella legislazione con riferimento alla situazione della Sicilia», prendendo spunto dagli articoli della Costituzione Italiana.

Emanuele Sgroi, anch'egli dell'Università di Palermo, ha fornito informazioni e riflessioni su «Lo specifico del volontariato in Sicilia».

**ROMA - LEGA PER I DIRITTI DEL
CITTADINO**

Ha ripreso la sua attività la «Lega per i diritti del Cittadino» di Roma, organizzazione nata dall'urgenza avvertita da alcuni cittadini di operare insieme in un ambito di servizio alla comunità per dare una concreta attuazione ai diritti proclamati e sanciti dalla Costituzione e rilevati anche in numerosi atti internazionali sottoscritti dal nostro Paese ed entrati a far parte dell'ordinamento italiano. In virtù dell'art. 3 del suo statuto l'Associazione intende promuovere ogni attività culturale, giuridica e di lotta tesa alla promozione dei diritti del cittadino, ovunque necessari un intervento diretto teso a stimolare gli organi amministrativi nazionali e locali, pubblici e privati, al rispetto e all'integrale realizzazione dei diritti del cittadino.

**Per informazioni ci si può rivolgere a:
LEGA PER I DIRITTI DEL CITTADINO - Viale Quattro Venti, 87/A - 00152
ROMA
Tel. 06/5897088**

**VOLONTARIATO - ASSOCIAZIONISMO
NUOVA OCCUPAZIONE**

In occasione del Convegno Regionale promosso dal FORMEZ a Palermo nei giorni 7-8 febbraio sul tema: «Volontariato ed Enti Locali», il Dott. Alberto Valentini, membro del Consiglio di Presidenza delle ACLI ha affrontato — in una apposita relazione — l'argomento «Volontariato, Associazionismo e nuova occupazione». Poichè questo dibattito riguarderà anche una delle commissioni di settore del Convegno di Lucca, ci pare opportuno riportare alcuni stralci, che potranno servire come materiale preparatorio all'incontro di maggio.

* * *

Da una ricerca condotta dall'IREF su 15 unità locali (di cui 9 nel Mezzogiorno), si sono potute esaminare le condizioni di reale manifestazione del volontariato in rapporto alla possibilità di rappresentare una concreta esperienza per l'occupazione e la preparazione professionale, soprattutto giovanile.

Senza entrare troppo nel merito della ricerca a carattere tipologico va detto, tuttavia, che non sono emerse particolari diversità, ma semmai maggiori o minori accentuazioni, collegate al differente livello di disoccupazione giovanile, a seconda delle diverse realtà esaminate. Le conclusioni a cui si è pervenuti fanno apparire rilevante il contributo che l'attività volontaria può offrire ai fini di una crescita professionale e di uno sbocco occupazionale dei soci volontari.

La ricerca conclude sottolineando che tutto ciò sembra particolarmente legato ad alcuni fattori:

- il carattere innovativo dell'attività volontaria rispetto agli interventi ordinari delle istituzioni nei campi dell'assistenza, della formazione, della cultura e dell'animazione;
- l'aggiornamento ricorrente delle competenze impiegate nello svolgimento di attività volontaria;
- l'esercizio di un'azione creativa a diretto contatto con situazioni, soggetti e problemi.

Innovazione, competenza, creatività sono tre elementi su cui il volontariato dà un contributo significativo. Tra l'altro, tra i soggetti delle unità locali esaminati, unità socio-assistenziali, culturali e di animazione, si sono delineati profili professionali in connessione ai contenuti dell'attività volontaria. Ciò è accaduto soprattutto negli ambiti socio-sanitari, educativi e socio-culturali. Queste «virtù professionali» che il volontariato affina ed evidenzia non possono non essere un punto forte di riferimento per una politica che si apre maggiormente (ma anche correttamente) verso l'apporto che l'associazionismo volontario dà già e quello ulteriore che potrebbe sviluppare. Ciò che forse manca ancora nel volontariato è una cultura del rischio coniugata ad una progettualità capace di realizzare operando direttamente sul mercato. L'associazionismo incentra la parte più rilevante della propria azione progettuale (per altro non ancora sufficientemente sviluppata) su di un rapporto in convenzione con l'Ente Locale.

Tutto ciò è positivo soprattutto quando questo rapporto si sviluppa nel quadro della programmazione locale, con trasparenza e partecipazione dell'utenza a cui si rende un servizio. Il problema — per una società ancora gracile sotto il profilo dell'imprenditorialità — consiste comunque nel passare da un rapporto totalmente basato sulle convenzioni, ad un rapporto incentrato, almeno per una parte, direttamente col mercato.

È così che si può sviluppare una cultura del rischio imprenditoriale associato, portatore di nuove iniziative e capacità di stare dentro all'attuale società complessa. Naturalmente perché tutto ciò possa avvenire occorre il manifestarsi di due condizioni: la prima è la disponibilità di supporti specifici inerenti la capitalizzazione e il credito di esercizio; la seconda è la possibilità di disporre di servizi reali di consulenza, formazione manageriale ed assistenza tecnica.

ASSOCIAZIONISMO E NUOVA OCCUPAZIONE

Dov'è che si può cogliere continuità tra volontariato, associazionismo e nuova occupazione? Dov'è che la solidarietà attiva, progettuale innovativa e creativa tende a manifestarsi in termini di nuova occupazione?

Un punto di verifica — almeno parziale — dovrebbe essere quello rappresentato dalla cooperazione. Non di tutta la cooperazione, ma di quella che vede persone mettersi insieme per realizzare, attraverso il lavoro associato, direttamente esercitato un'impresa per la produzione di beni o per la fornitura di servizi. Il punto importante diviene quello dell'ampia prevalenza di soci lavoratori che fanno una «scelta di vita», perché insieme condividono un'esperienza, un rischio, una speranza. Se si considera la cooperazione, si deve intanto escludere l'edilizia, per-

CONVEGNO NAZIONALE DI STUDI SUL VOLONTARIATO

Lucca - Palazzetto dello Sport - 9-10-11 Maggio 1986

**«Promozione e formazione del Volontariato
per cambiare società e Istituzioni.»**

PROGRAMMA

VENERDÌ 9

ore 9,00-13,00

- Apertura dei Lavori
- La Promozione del Volontariato oggi.
- I processi formativi per la qualificazione dei Volontari e per contribuire ad una nuova cultura nelle Istituzioni.

ore 15,00-19,00

- Dibattito
- Ripresa dei Lavori
- Dibattito
- Comunicazione: Volontariato nel Mezzogiorno.
- Tavola Rotonda: «Iniziativa Parlamentari che interessano i Volontari».

SABATO 10

ore 9,00-13,00

ore 15,00-18,00

ore 21,00

- Lavori dei Seminari e Gruppi Tematici.
- Lavori nei Seminari e Gruppi Tematici.
- Tavola rotonda sul tema: «Il Volontariato in Europa (Francia, Belgio, Inghilterra, etc.)

DOMENICA 11

ore 9,00-10,00

- Relazioni dei Seminari.
- Comunicazione sulle esperienze di formazione dei Volontari in Europa.

IV CONVEGNO NAZIONALE
DI STUDI SUI PROBLEMI
DEL VOLONTARIATO

«Promozione e formazione del Volontariato per cambiare Società e Istituzioni»

Lucca - Palazzetto dello Sport - 9/10/11 Maggio 1986

SCHEDA DI ISCRIZIONE

Il Sottoscritto
(nome e cognome)

.....
(professione)

.....
(data di nascita)

Residente a

Via

Cap telefono

partecipa:

— a tutte le giornate /.../

— alle seguenti giornate /.../

..... maggio

(indicare le date)

in rappresentanza di

(Ente, Associazione, Gruppo, etc.)

che ha sede a

(indirizzo dell'Ente, Ass.ne, Gruppo, etc.)

..... cap telefono

chiede di far parte dei Seminari o dei Gruppi tematici

N. e N.

(non più di 2, a scelta, tra quelle indicate nel programma)

dispone di un mezzo proprio per gli spostamenti locali: SI NO

Per motivi logistici, organizzativi, preghi di far pervenire la presente entro e non oltre il 20 aprile p.v. al:

CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO

Casella Postale 202 - LUCCA

Per informazioni ed eventuali prenotazioni alberghiere gli interessati possono rivolgersi, sempre entro il 20 aprile a:

AGENZIA DI VIAGGI «OASIS» - Via Carrara, 14 - 55100 LUCCA

- Tel. 0583/46482

ore 10,00-12,00

- Tavola Rotonda: «Esperienze di collaborazione tra Istituzioni e Volontariato (Comune Provincia Regione UU.SS.LL. Sovraintendenza)».
- Conclusioni.

SEMINARI

- 1) Condizioni per lo sviluppo del Volontariato nello stato delle autonomie (nella legislazione)
- 2) Problematiche delle Associazioni di Volontariato (natura giuridica, problemi fiscali e del Lavoro etc.)
- 3) Incentivi alla promozione del Volontariato anche in rapporto con i pubblici poteri (contributi, consulte, convenzioni).
- 4) La formazione degli operatori (problematiche generali: operatori pubblici e volontari).

GRUPPI TEMATICI

Le esperienze di attività di formazione nei settori:

Sanità:

- 5) Soccorso
- 6) Ospedale e Territorio

Servizi Sociali:

- | | |
|----------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------|
| 7) Tossicodipendenti
(droga, alcolismo, etc.) | 14) Protezione Civile |
| 8) Carcerati | 15) Beni Culturali |
| 9) Minori | 16) Beni Ambientali |
| 10) Anziani | 17) Volontariato Internazionale |
| 11) Dimessi Ospedali Psichiatrici | 18) Comunicazione Sociale |
| 12) Handicap | 19) Cooperative di Solidarietà
e promozione dell'occupazione |
| 13) Animazione sociale:
Servizi educativi e culturali | 20) Servizio civile |

chè ha come scopo l'esercizio di una solidarietà riferita alla costruzione di un bene comune (anche se molto più opportuna sarebbe la ricerca di un luogo dove vivere in comune). Si deve escludere la cooperazione agricola che ha caratteristiche importanti ma nella quale prevale una solidarietà connessa alla trasformazione ed alla commercializzazione, ecc. dei prodotti e dei servizi necessari. Va esclusa anche quella di consumo che si basa essenzialmente sulla razionalizzazione del sistema distributivo e che rappresenta un atto di solidarietà prevalentemente economica.

Altra funzione, invece, viene generalmente realizzata dai gruppi di acquisto (cooperative, commissioni di consumo), per l'azione di educazione al consumo e d'iniziativa verso un controllo sociale delle tariffe pubbliche. Si tratta di solidarietà partecipative e autogestinarie che hanno una loro funzione preparatoria ad altre iniziative. Quelle solidarietà più complete che dovrebbero essere coniugate al rischio di cui si diceva sono gli ambiti della cooperazione di produzione e lavoro, dei trasporti, cooperative miste, a volte, anche quelle della pesca (se non sorrette da assistenzialismo locale). Discorso a parte andrebbe fatto per le casse rurali e artigiane che dovrebbero attestare una solidarietà giocata sul filo della partecipazione finanziaria a rischio di impresa nei limiti della fiducia data alle persone del gruppo cooperativistico (tuttavia spesso prevalgono richieste di garanzie reali a scapito della credibilità delle differenti iniziative).

CONCLUSIONI

Le conclusioni della riflessione presentata possono essere così sintetizzate:

- il volontariato ha caratteristiche nel meridione di minore partecipazione della popolazione, ma anche di più intensa disponibilità temporale al concreto esercizio della solidarietà, una volta che i soggetti sono nelle condizioni di poterla esercitare;
- il volontariato si manifesta per il meridione con un'intensità vicina a quella del settentrione per quanto attiene la partecipazione a gruppi associativi;
- tali associazioni sono il fulcro per l'esercizio attivo della solidarietà che risulta essere incentrata sull'innovazione e la creatività (particolare apporto potrebbe dare soprattutto in relazione alle difficoltà di vivibilità degli aggregati urbani);
- anche la formazione, soprattutto quella manageriale e imprenditoriale connessa

all'individuazione di nuovi profili coniugati con le esigenze espresse dalla società, appaiono elementi di indubbio interesse soprattutto per l'inserimento lavorativo dei giovani;

- tenuto conto che la nuova occupazione tende a marcare soprattutto il lavoro imprenditoriale singolo ed associato, diviene in Sicilia fondamentale imprimere un'accelerazione agli ambiti in qualche modo propedeutici (associazionismo sociale);
- la cooperazione, quella basata sul lavoro associato (con i vincoli già illustrati), diviene più significativa ed importante. Soprattutto passare dalla cultura della solidarietà chiusa in se stessa a quella della solidarietà aperta alle convenzioni per arrivare alla solidarietà coniugata alla cultura del rischio (del collegamento col mercato cioè) che dovrebbe diventare un punto forte su cui il volontariato, associazionismo e lavoro associato dovrebbero essere il più possibile stimolati attraverso opportuni interventi legislativi e programmatici (si pensi soprattutto alle dotazioni di capitali iniziali dati in uso ed al credito agevolato specificatamente orientato);
- la promozione e l'azione di formazione manageriale, di assistenza tecnica realizzata da una molteplicità di soggetti sociali dovrebbe essere una via da percorrere con assoluta immediatezza e rapidità;
- bisogna, infine, favorire il libero accordo tra volontariato, associazionismo sociale, movimenti di base e cooperazione incentrato soprattutto sui progetti comuni e sulla azione di formazione - consulenza autogestita di cui si è appena accennata la necessità.

Alberto Valentini

BOLOGNA - CONVEGNO NAZIONALE «OBIEZIONE DI COSCIENZA E SERVIZIO CIVILE: UNA LEGGE DA RIFORMARE».

Il C.E.S.C. (Coordinamento Enti di Servizio Civile) e la L.O.C. (Lega Obiettori di Coscienza) comunicano i punti salienti emersi dal Convegno Nazionale tenutosi a Bologna il 14 settembre 1985.

È stato riconosciuto dalla Corte Costituzionale che l'obiettore di coscienza, attraverso il servizio civile, adempie al «sacro dovere del cittadino di difendere la patria».

Si propone quindi:

- 1) Istituzione di un Sottosegretariato alla Difesa non armata.
- 2) Smilitarizzazione degli obiettori di coscienza e riconoscimento del ruolo della Difesa non armata all'interno dello stesso Ministero della Difesa.
- 3) Promozione della Difesa Popolare Non-violenta organizzata, avente come fine ultimo la sostituzione delle strutture militari; evitare che anche la Protezione Civile divenga un doppione in borghese dell'Esercito.
- 4) Allestimento e finanziamento di corsi di formazione per obiettori di coscienza, gestiti da singoli o più enti, al fine di una maggiore qualificazione del servizio civile.
- 5) Formazione di un Comitato Nazionale per il servizio civile presso la Presidenza del Consiglio e formazione di Comitati Regionali con funzioni di orientamento, collegamento ed eventualmente di finanziamento per attività attinenti alla difesa non armata.
- 6) Abolizione della commissione giudicatrice prevista dall'attuale Legge 772, che discrimina gli individui, in osservanza all'art. 3 della Costituzione; riconoscimento quindi dell'obiezione di coscienza come diritto oggettivo e non come beneficio soggettivo.
- 7) Informazione sull'obiezione di coscienza e sul servizio civile per tutti i chiamati al servizio di leva.
- 8) Abolizione della durata supplementare del servizio civile rispetto al servizio militare.
- 9) Attuazione del meccanismo del silenzio-assenso per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza nei termini previsti dalla Legge e immediata precettazione. Quest'ultima deve avvenire sulla base di una richiesta concordata tra Ente e obiettore.
- 10) Miglioramento della qualità del servizio

civile, richiedendo agli Enti convenzionati la presentazione di progetti d'utilizzo degli obiettori di coscienza ai Comitati regionali già proposti.

Verifica affinché gli obiettori di coscienza non vengano impiegati in attività sostitutive di lavoro altrimenti retribuito. Salvaguardia della dignità morale e civile dell'obiezione di coscienza.

C.E.S.C. (COORDINAMENTO ENTI DI SERVIZIO CIVILE).

Via Lungro, 3 - 00178 ROMA

L.O.C. (LEGA OBIETTORI DI COSCIENZA)

Via Mario Picchi, 1 - 20143 MILANO

UNA NUOVA ORGANIZZAZIONE NON GOVERNATIVA

Le Associazioni: AMICI DI RAOUL FOLLEREAU, MANI TESE, MOVIMENTO SVILUPPO E PACE hanno costituito il C.I.P.S.I. (Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale).

Scopo di tale Associazione è quello di offrire servizi di consulenza, di collegamento, di rappresentanza, in particolare presso il Dipartimento Cooperazione allo Sviluppo (Legge 38/79) ed il F.A.I. (Legge 73/85), a organismi, movimenti, associazioni già impegnati, o che intendono impegnarsi nella cooperazione allo sviluppo mediante l'attuazione di programmi a medio termine.

Il C.I.P.S.I. si propone inoltre di svolgere una capillare azione per una cultura della mondialità, della solidarietà internazionale, della giustizia sociale, del rispetto delle libere scelte dei popoli, di sostegno economico, tecnico, sociale delle iniziative locali di sviluppo.

Per una migliore e più diretta conoscenza delle finalità e dei servizi del C.I.P.S.I., si prevede nei prossimi mesi un incontro di lavoro con i movimenti, i gruppi, le organizzazioni, le associazioni che si sono dichiarate interessate al collegamento.

La sede legale del C.I.P.S.I. si trova in **Via Luigi Cavenaghi, 4 - 20149 MILANO.**

Mentre la sede operativa, alla quale può essere inviata la corrispondenza e qualsiasi richiesta di informazione, è in **Viale F. Baldelli, 41 - 00146 ROMA.**

MILANO - 6 FEBBRAIO 1986 - CONVEGNO NAZIONALE DELLA CGIL-CISL-UIL SUI PROBLEMI DELL'HANDICAP.

Si è svolto a Milano il 6 febbraio il Convegno Nazionale indetto dalle confederazioni sindacali CGIL-CISL-UIL per affrontare il tema: «Handicap e lavoro: la riforma subito».

Nel corso del Convegno sono state presentate esperienze di inserimento lavorativo e due comunicazioni di particolare importanza riguardanti, l'una il ruolo degli Enti locali a sostegno dell'inserimento lavorativo, l'altra la cooperazione come risposta integrativa, cui è seguito un intervento del rappresentante dell'ISFOI dal tema: «Il percorso formativo, problemi e prospettive».

Al successivo dibattito, hanno partecipato le Associazioni nazionali dei portatori di handicap e in particolare l'AMNIC, l'ANMIL, l'ANFFAS, l'AIAS, l'ANED, l'UNIDOWN e la Lega Nazionale del Diritto al Lavoro degli Handicappati.

Franco Bentivogli, Segretario Confederale della CISL e responsabile del settore sociale della medesima Confederazione, ha concluso i lavori sottolineando l'impegno della Confederazione nel perseguire la necessità e l'urgenza della riforma del collocamento obbligatorio e presentando un appello della CGIL, CISL e UIL a tutte le espressioni del mondo politico, sociale, culturale, affinché assumano, assieme al Sindacato, l'impegno per un serio progetto di riforma che, a partire dal collocamento obbligatorio, si estenda all'intera politica sociale nei confronti delle persone handicappate.

ROMA - CONVEGNO DI STUDIO SUI SERVIZI SOCIALI NEL LAZIO.

Si è svolto a Roma il 10 febbraio al Palazzo dei Congressi il Convegno di Studio sui servizi sociali nel Lazio indetto dalla «Settimana di Vita Collettiva» con il patrocinio della Regione Lazio e dell'Assessorato Enti Locali e Servizi Sociali.

L'incontro, realizzato in collaborazione con la Caritas e con l'Unione Nazionale di Beneficenza e Assistenza, si è aperto con una relazione dell'Assessore Regionale agli Enti Locali, che ha presentato il progetto di legge regionale sull'assistenza e i servizi sociali, progetto che ha visto la luce dopo anni di attesa e tentativi sperimentali risultati fino ad oggi dispersivi.

Su tale documento si è sviluppata la riflessione e la discussione dei partecipanti al Convegno.

Il Segretario Generale dell'UNEBA ha poi esaminato il progetto di legge nel quadro di riferimento della legislazione nazionale sull'assistenza e i servizi sociali, mentre un sociologo del CENSIS ha esaminato il problema della società e dei servizi sociali nel Lazio, illustrando la situazione attuale, i bisogni emergenti, le aspettative delle fasce più deboli della popolazione.

L'intervento di Mons. Luigi Di Liegro, Direttore della Caritas Diocesana di Roma, ha invece puntualizzato l'impegno del Volontariato e dei servizi sociali di ispirazione cristiana di fronte ai bisogni della Regione Lazio.

Nel pomeriggio è stato presentato un aggiornamento del libro bianco edito nel 1983 a cura del CENSIS sulla situazione dei bisogni e dell'assistenza a Roma.

Contemporaneamente al Convegno si è svolta una mostra specializzata per gli operatori sociali.

ROMA - DOCUMENTO CONCLUSIVO DEL SEMINARIO DI STUDIO: RUOLO DELL'ASSOCIAZIONISMO GIOVANILE NELLA PREVENZIONE DEL DISAGIO GIOVANILE.

Il Ministero dell'Interno ha presentato in questi giorni il documento conclusivo del Seminario di Studio svoltosi a Roma dal 12 al 14 novembre 1985 sul ruolo dell'associazionismo giovanile nella prevenzione del disagio giovanile.

Tale documento, che contiene tra l'altro le relazioni dei gruppi di lavoro che hanno funzionato durante il Seminario, verrà ora edito a cura della competente Direzione Generale e diffuso in tutta Italia. Tutti i partecipanti hanno espresso la volontà di continuare la collaborazione proficuamente avviata col Ministero dell'Interno in occasione di questo seminario.

ROMA, 14 FEBBRAIO 1986. L'ATTIVITÀ DELLE COOPERATIVE DI SOLIDARIETÀ PER IL REINSERIMENTO SOCIALE DI EX-DETENUTI.

La massima funzione da parte del Comitato Nazionale delle Cooperative di Solidarietà Sociale della Conf-Cooperative verso le iniziative per il recupero e il reinserimento sociale di ex-detenuiti o detenuti in semilibertà è stata sottolineata da Stefano Colonnelli della Commissione Nazionale per il lavoro delle carceri, costituita presso il Ministero di Grazia e Giustizia.

La domanda riguarda le più svariate forme di cooperazione: dalle cooperative di servizio sociale a quelle agricole, di produzione e di lavoro vere e proprie. Cooperative nascono spesso da esperienze di volontariato e di comunità che, sensibili alle problematiche della vita carceraria, si fanno carico di aiutare queste persone a reinserirsi nella società.

Il Comitato delle Cooperative di Solidarietà Sociale ha offerto la sua disponibilità per aiuti e consigli, oltre l'impegno in sede di Commissione Nazionale, per cercare di rimuovere gli eventuali ostacoli giuridici al reinserimento.

LUCCA: ARTE PRIMO SOCCORSO

Quando avvenne l'alluvione di Firenze nel 1966, tra le vittime principali furono moltissimi beni artistici (edifici, pitture, sculture, libri).

Intervennero allora validamente numerosi volontari in una sorta di pronto soccorso per l'arte. Da allora anche il Servizio di Protezione Civile e il Movimento del Volontariato si sono mossi in questa direzione, e hanno organizzato a Lucca, per la prima volta in Italia, il corso «Arte primo soccorso» con lo scopo di fornire una preparazione ai volontari per gli interventi di emergenza sui beni artistici. Il programma del corso prende in esame diversi aspetti: materiali costitutivi dell'opera d'arte; loro comportamento e degrado; alterazione e degrado per collocazione non idonea, da trauma (terremoti, alluvioni, cadute) e norme di primo intervento; materiali e mezzi

in rapporto alla varietà degli interventi ipotizzabili per pittura su tavola, pittura su tela, affreschi e pittura murale, scultura in marmo e materiali litoidi, legni e mobili, sculture in legno, bronzi e metalli, tessuti e arazzi, libri e carta, architetture.

L'iniziativa è stata presa e realizzata dal VAMI (Volontari Associati Musei Italiani) di Lucca con la consulenza scientifica dell'Università Internazionale dell'Arte di Firenze e il contributo tecnico-organizzativo della Fondazione Ragghianti di Lucca, con il sostegno finanziario di Enti e istituzioni.

Per informazioni rivolgersi a: **VAMI - Piazza del Collegio, 17 - 55100 LUCCA**, lunedì e giovedì dalle 17,30 alle 19,00 o alla **Fondazione Ragghianti - Via Elisa, 8 - 55100 LUCCA**, tel. 0583/47205.

TREVISO

Avranno inizio domenica 9 marzo, presso l'Istituto Canossiano in viale Europa, 20 a Treviso, i lavori del primo Convegno del Voto Ecclesiale promosso dalla Caritas Tarvisina dal titolo «**QUALE VOLONTARIATO? Significato e strategie del Volontariato nella società e nella Chiesa. Le parole e i gesti**».

Per informazioni rivolgersi alla: **Caritas Tarvisina - Casa Toniolo - Via Longhin, 7 - 31100 Treviso - Tel. 0422/548211.**

Ricaviamo dal n. 31-32 del IV trimestre 1985 della rivista «Volontariat» del «Centre National du Volontariat» francese l'articolo di Florence SPITZ-ERNOTTE sulla formazione dei volontari a cui dedichiamo particolare attenzione in vista del Convegno di Lucca incentrato sulla stessa tematica.

UNA FORMAZIONE PER I VOLONTARI. È NECESSARIA?

I volontari non sono dei viaggiatori senza bagagli. Essi arrivano nelle associazioni, oppure le creano, con la loro cultura, la loro esperienza, la loro buona volontà. Hanno il desiderio di mettere questa ricchezza al servizio della causa che hanno scelto di difendere.

Di quale formazione supplementare possono avere bisogno?

Ai volontari che le raggiungono, molte associazioni propongono di acquisire le competenze tecniche necessarie per ricoprire il posto affidato loro: formazione all'accoglienza, all'ascolto, formazione specifica per svolgere mansioni di bibliotecario, muratore, attore, ecc. I compiti sono infiniti a seconda dei settori di attività delle associazioni.

La pratica associativa suscita in se stessa un bisogno di formazione. L'associazione, come l'impresa, è un mondo di cui il volontario deve conoscere le regole di vita. Deve conoscerne la legislatura: diritti e doveri delle associazioni nella società, ma anche diritti e doveri dei volontari all'interno dell'associazione e inoltre i diritti e i doveri di coloro a cui l'azione è diretta. Occorre l'esperienza di un lavoro di équipe, di una vita di gruppo.

Spesso, il volontario scopre ruoli che non aveva mai scoperto fino a quel momento: deve imparare a parlare in gruppo, a condurre una riunione, a organizzare assemblee. Egli si inizia alla gestione, al mistero dei bilanci da far quadrare e delle richieste di sovvenzioni, ed anche e non ultimo, alla necessità dell'autofinanziamento.

Diventa un esperto della comunicazione, del marketing e del giornalismo, ne penetra i segreti, svela le regole che fino ad allora in parte gli erano sconosciute.

Ogni associazione vive, si evolve, si trasforma.

Come ogni attività essa necessita di un movimento di riflessione permanente che verte sui metodi, sugli obiettivi e sui risultati ottenuti dal gruppo. Si tratta di «un tempo» dato ad ognuno per riflettere sulla propria esperienza, per confrontare il proprio punto di vista con quello dei compagni, per interrogarsi sulle proprie motivazioni, sul perché del volontariato.

I volontari dovranno scegliere allora tra due possibilità:

- confidare nella pratica quotidiana e credere che le diverse conoscenze di ognuno, confrontate all'interno dell'associazione, basteranno a formare il gruppo;
- scegliere di organizzare o di seguire dei corsi di formazione più strutturati.

IL CENTRE NATIONAL DU VOLONTARIAT PROPONE DI SAPERNE DI PIÙ. PERCHÈ?

Fin dalla sua nascita il C.E.I.V. (organo per la formazione della C.N.V.) ha costituito un servizio di formazione. Cercava in questo modo di raggiungere due obiettivi complementari:

- da un lato, far conoscere la vita associativa al grande pubblico e suscitare così numerose vocazioni al volontariato presso i cittadini di ogni età, sesso e condizione sociale;
- dall'altro, proporre esperienze di formazione sia ai nuovi volontari sia a quelli più esperti.

In questo il Centre National du Volontariat è cosciente di mettersi al servizio e dei singoli volontari e delle associazioni di cui fanno parte. Questo lavoro di formazione si basa su una

constatazione: buona volontà ed empirismo non bastano più. Ogni azione intrapresa nel quadro di un servizio volontario necessita di un minimo di competenza. Ad ogni impegno corrisponde una responsabilità ben precisa che deve essere assunta dal volontario.

IL VOLONTARIATO NON VA PRESO ALLA LEGGERA

La formazione dei volontari giova alle associazioni nelle quali si sono impegnati, rendendo la loro azione più efficiente e più professionale. E giova ai volontari stessi perché permette loro di acquisire nuove conoscenze e quindi un ulteriore arricchimento. La formazione rappresenta, ovviamente, uno sforzo per le associazioni ed i loro volontari perché costa tempo e denaro. Il tempo è tolto sia a quello che il volontario dedica alla sua attività nell'associazione, sia alla sua vita privata.

Le associazioni finanziano la formazione dei loro volontari ricorrendo anche a contributi statali erogati dai Ministeri competenti per settore. A volte i volontari pagano personalmente la loro formazione. Ciò accade quando sono motivati più da un interesse personale che da una richiesta particolare della loro associazione. Associazioni e volontari comunque danno un'importanza sempre maggiore alla formazione. È per questo che il Centre National du Volontariat ha deciso di potenziare le azioni in questo campo.

QUALE FORMAZIONE PROPONE IL CENTRE NATIONAL DU VOLONTARIAT PER IL 1985/86?

Tre sono i grandi temi conduttori: la conoscenza dell'associazione, le tecniche dell'animazione, la riflessione sull'azione.

- a) La conoscenza delle associazioni.
Proponiamo ai volontari di approfondire o di apprendere le origini e la storia del movimento associativo, i suoi obiettivi, il ruolo, le strutture, il funzionamento delle associazioni e le loro relazioni con le istituzioni pubbliche.
Questo lavoro viene fatto ad un livello generale e per illustrarlo invitiamo ogni partecipante allo stage a conoscere meglio il funzionamento della propria associazione. Ciò permette, nel corso dello stage, uno scambio tra le diverse associazioni e la possibilità per ognuno di formarsi alla gestione e alla amministrazione dell'associazione.
- b) La riflessione sull'azione.
Nella stessa prospettiva organizziamo per i volontari delle diverse associazioni o per i volontari di una associazione specifica delle sessioni di riflessione su temi specifici: il posto dei giovani nelle associazioni, lo statuto del volontario, le relazioni tra operatore volontario e stipendiato, ecc.
- c) Le tecniche dell'animazione.
Fin dalla sua creazione, il Servizio Formazione del Centre organizza un ciclo di tre stages dedicati alle tecniche della comunicazione e imperniati su tre temi: parlare in pubblico, dirigere una riunione, accogliere (ascoltare e consigliare).

Gli obiettivi del Servizio Formazione del Centre sono: permettere alle associazioni di trovare uno slancio e una vitalità sempre nuovi, di conciliare le posizioni dei loro membri, di provvedere meglio alla propria gestione; essere un luogo di incontro e di scambio fra tutte le associazioni; dare agli individui la possibilità di riflettere sul loro impegno, di prendere coscienza della loro responsabilità nell'associazione e di conseguenza nella società, preoccupandosi inoltre di dare ad ognuno l'opportunità di una promozione individuale per fare dei volontari dei veri professionisti.

(Traduzione dal francese a cura di Clara Pera).

SICUREZZA SOCIALE OGGI di Pier Luigi Guiducci

Sussidio pratico per il Volontariato impegnato nel socio-assistenziale e nel socio-sanitario.

Editrice ELLE DI CI - pag. 295 - L. 25.000

* * *

Un testo importante, che segna l'importanza degli interventi che il Volontariato effettua nei settori storicamente occupati dalle Istituzioni, offrendo informazioni e percorsi, per un suo più proficuo e qualificato servizio.

Questo volume esprime l'esperienza dell'autore e segna il tentativo di realizzare una effettiva integrazione di contributi cercando di amalgamare l'intervento sanitario, socio-assistenziale, previdenziale, economico, ecc., per delineare una mappa globale di riferimento ove non si guarda a una singola prestazione settorialistica ma a un insieme di apporti che, solo se veramente in sintonia tra loro, potranno garantire «sicurezza». La scelta dell'autore di non elaborare un manuale ma un sussidio pratico diviso per aree di riferimento bibliografico apre la strada a ulteriori approfondimenti.

Il volontario potrà trovare qui significativi riferimenti, utili per il lavoro che svolge in connessione con gli operatori pubblici, e un quadro conoscitivo del settore in cui è coinvolto.

PROSPETTIVE SOCIALI E SANITARIE

Il numero 20 di «Prospettive sociali e sanitarie» del 15 novembre 1985, in distribuzione solo in questi giorni, contiene alcuni contributi sul tema del volontariato, stimolati dalla presentazione di una ricerca svolta dall'Istituto per la Ricerca Sociale sull'associazionismo volontario a Milano.

Presenta innanzitutto alcune riflessioni di C. Ranci, che per l'IRS ha svolto la ricerca succitata, che compongono il quadro teorico e problematico entro cui va collocato il contributo dell'indagine IRS. Segue un intervento di Mons. Giovanni Nervo — Vice Presidente della Caritas Italiana e Presidente della Fondazione «Zancan» — il quale confronta i risultati della ricerca IRS con altre indagini focalizzando l'attenzione sui problemi del rapporto tra Volontariato ed Enti locali.

S. Pasquinelli presenta il dibattito corrente intorno alla definizione di Volontariato, ed offre alcuni spunti di analisi sugli «intrecci» che sul territorio si realizzano tra gruppi di volontariato e servizi pubblici. Si presentano infine — a cura di S. Pasquinelli — alcuni materiali utili per successivi approfondimenti: le schede di alcune recenti ricerche che hanno analizzato la qualità e i problemi connessi ai servizi prestatati dal Volontariato; un itinerario bibliografico; i riferimenti legislativi principali a livello nazionale e regionale.